Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE TORINO (709) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEF. 22-117

ANNO LXXVII — 15 APRILE 1953 — NUMERO 8

La seconda Conferenza annuale.

Per la festa di Maria Santissima Ausiliatrice.

Si avvicina il mese di Maria SS. Ausiliatrice che quest'anno sarà celebrato in tutti i centri salesiani con particolare fervore, ricorrendo, il 17 maggio p. v., il 50° anniversario della Pontificia Incoronazione dell'Immagine taumaturga (17 maggio 1903).

Il tema per la seconda conferenza annuale ai Cooperatori ed alle Cooperatrici, prescritta dal Regolamento, non può essere che quello della divozione a Maria SS. sotto questo bel titolo di « Ausiliatrice del popolo cristiano », di palpitante attualità.

Direttori Diocesani, Decurioni e Salesiani Incaricati della Pia Unione troveranno abbondante materia nelle varie pubblicazioni della S. E. I., negli *Atti del Capitolo*, nel commento alla « Strenna » del compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, pel 1949 (*Atti del Capitolo*, settembre-ottobre 1948, n. 149), nell'ampia pubblicazione di Don Giulio Barberis (*Il culto di*

COOPERATORI SALESIANI A ROMA

Con questo titolo è uscito il volume degli ***Atti del Convegno di Roma.*** Elegante edizione della SEI in carta lucida: 104 pagine, formato " Bollettino ", 66 illustrazioni. Copertina a colori. Si invia dietro offerta di L. 500.

Raccomandiamo ai rev.mi Direttori ed Incaricati dei Cooperatori di provvederne copia per l'archivio e di fare propaganda tra i Cooperatori. Tornerà pure molto utile ai Rev.mi Direttori Diocesani, Decurioni e Zelatori.

Per le ordinazioni, indirizzare l'offerta a:

UFFICIO CENTRALE COOPERATORI - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

specificando: ***Per gli Atti del Convegno di Roma.***

● Per la conoscenza e la diffusione della « Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane », l'*Ufficio Centrale Cooperatori Salesiani* - Via Cottolengo, 32 - *Torino* (709) tiene pure a disposizione:

D. Eugenio Ceria. — **I Cooperatori Salesiani.** (Un po' di storia) L. 150
D. Guido Favini. — **Don Bosco e l'apostolato dei laici** L. 150
La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. (Opuscoletto di propaganda) L. 10
Elenco delle Indulgenze, Privilegi e Favori spirituali concessi dai Sommi Pontefici alla Pia Unione. (Foglio in grande da esporre nell'atrio delle chiese) L. 20
Foglietti di propaganda e moduli di iscrizione.

Per ordinazioni rivolgersi all'UFFICIO CENTRALE COOPERATORI SALESIANI Via Cottolengo, 32 - TORINO (709).

Maria Ausiliatrice nel mondo), e nel volume di imminente pubblicazione alla S. E. I. per le celebrazioni giubilari (*L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa*).

Qui ricordiamo un brano della conferenza che S. Giovanni Bosco tenne a Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ai Cooperatori ed alle Cooperatrici, il 23 maggio 1884:

« *Già prossimo alla fine dei miei giorni* — disse — *io godo immensamente nel vedere che, invece di scemare, i favori di Maria aumentano ogni giorno e in ogni parte. Aumentano in Italia, nella Spagna, nel Portogallo, nel Belgio, nella Russia, nella Polonia, nell'Austria, nella Repubblica Argentina, nell'Uruguay e nella Patagonia. Tutti i giorni, or da questa, ora quell'altra contrada, anche lontanissima, si ricevono lunghe esposizioni di grazie straordinarie, ottenute ad intercessione di Maria Ausiliatrice.* **E i Cooperatori Salesiani e le Cooperatrici sono gli strumenti di cui si serve Iddio per propagare sempre più le glorie della sua Genitrice.** *Voi tutti ne dovete essere contenti e intanto riporre la più grande fiducia nel patrocinio di Maria* ». (Mem. Biogr., vol. XVII, p. 149).

Il volume di Don Barberis documenta ampiamente il contributo dei Cooperatori alla diffusione del culto di Maria SS. Ausiliatrice nel mondo.

Ma se fosse aggiornato direbbe assai di più. Perchè effettivamente in questi ultimi cinquanta anni si sono moltiplicate chiese e cappelle e la cara immagine della « Madonna di Don Bosco », come la chiama il popolo, è entrata anche in molte case a distinguere le famiglie dei nostri Cooperatori. Le prossime celebrazioni offrono una ottima occasione per infervorare le anime alla pratica di questa salutare divozione che ha la grande missione sociale di implorare il particolare patrocinio di Maria SS. sulla Chiesa e sul Papa, la difesa del popolo cristiano, la tutela di tutta la civiltà cristiana.

Approfittiamone quindi per far ben comprendere ai nostri Cooperatori lo scopo di questa divozione e per animarli a coltivarla ed a propagarla, secondo lo spirito di Don Bosco.

Il Rettor Maggiore tra i Cooperatori.

La visita del Rettor Maggiore alle Case Salesiane, iniziata dopo la sua nomina e tuttora in corso a tappe periodiche da una Ispettoria all'altra, attrae attorno al V Successore di S. Giovanni Bosco folle di Cooperatori desiderosi di farne la conoscenza personale, di udire la sua parola e riceverne la benedizione. Alla fine di febbraio sostò nella Ispettoria Meridionale ed ebbe festose accoglienze a Napoli, Torre Annunziata, Portici, Caserta e Salerno ove assistette alla posa della prima pietra dell'Opera Salesiana.

Proseguì quindi per la Sicilia, passando per le 24 Case fra manifestazioni grandiose di cui darà notizia il *Bollettino* del 1° del mese. Ovunque egli parlò ai Cooperatori ed alle Cooperatrici, rifacendosi al Convegno di Roma ed alle auguste esortazioni del S. Padre sul fervore della vita cristiana esemplare ed attiva nell'apostolato secondo lo spirito di Don Bosco, soprattutto per la salvezza e la cristiana educazione della gioventù.

Straordinaria solennità assunse la Conferenza a Catania, dove si profferse la vetusta Cattedrale sfarzosamente addobbata, e lo stesso Ecc.mo Arcivescovo Mons. Guido Maria Bentivoglio volle dargli il benvenuto dicendogli tutta la sua soddisfazione e gratitudine per l'opera che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono nell'Archidiocesi.

Il ricevimento ufficiale si svolse nel salone dell'Istituto Maria Ausiliatrice col saluto del Sindaco Sen. Prof. Magrì ed uno scelto programma musico-letterario nel corso del quale il Rettor Maggiore presentò il diploma al nuovo Direttore Diocesano Mons. Nicolò Ciancio. Monsignore, ringraziando, disse: « La diocesi, e specialmente il clero secolare che io rappresento, apprezzano l'opera salesiana, e per la soluzione dei problemi che essa affronta, sono pronti a dare ogni collaborazione ».

A Palermo giunse da Monreale in un corteo di 130 macchine. Cooperatori e Cooperatrici, dopo aver partecipato al ricevimento, affollarono il Teatro Massimo dove lo stesso Presidente della Regione On. Restivo ed il Sindaco prof. Scaduto gli porsero il saluto ufficiale della Regione e della Città. Il sig. Don Ziggiotti ringraziando disse la sua ammirazione per lo sviluppo dell'opera salesiana in Sicilia, che egli aveva avuto agio di valutare nel biennio trascorso nell'Isola come Ispettore, e lasciò ai Cooperatori ed alle Cooperatrici con la parola del Papa l'appassionato incitamento alla cura della gioventù esposta oggi a tanti pericoli. Questo tema egli sviluppò in tutti gli altri incontri coi Cooperatori che gareggiarono con gli Ex allievi nel rendergli omaggio.

Messina, che gli diede il benvenuto all'inizio della visita, se lo godette negli ultimi giorni e i Cooperatori e le Cooperatrici affollarono la Cattedrale dell'Archimandritato ed il teatro Savoia. Quivi, dopo il saluto del Sindaco Avv. Carmelo Fortino, parlò a nome dei Cooperatori il Direttore Diocesano Rev.mo Mons. D'Andrea.

ORIENTAMENTI DI APOSTOLATO

A favorire l'attuazione del programma salesiano di educazione della gioventù inculcato con tanto ardore dal Rettor Maggiore in tutte le sue conferenze e colloqui coi Cooperatori e le Cooperatrici durante la visita alle Case, ecco autorevoli rilievi dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Firenze Elia Dalla Costa che urge proporre alla considerazione delle pubbliche autorità, dei genitori e degli educatori perchè investono problemi educativi di eccezionale gravità:

PROBLEMI MODERNI DELL'EDUCAZIONE

La stampa.

Mesi fa i Vescovi dell'Inghilterra scrissero a tutti i Vescovi per chiedere al Sommo Pontefice di estendere a tutta la Chiesa la festa dei grandi martiri Tommaso Moore e il Vescovo Giovanni Fisher. Motivavano la loro richiesta dalla attuale necessità di fornire ai cattolici quella fortezza e costanza nel bene che si esige davanti agli innumeri nemici di Dio, che hanno dichiarato guerra implacabile alla Chiesa ed al suo Vangelo. Io ho immediatamente risposto che accoglievo con entusiasmo la richiesta dei cattolici inglesi. Non per nulla a nostro ammaestramento e a nostro conforto, scrivendo agli ebrei, San Paolo ci mette dinanzi in un quadro meraviglioso gli eroi della fede, gli antichi giusti che « mirando al cielo appunto per la fede debellarono i regni, operarono la giustizia, estinsero la violenza del fuoco, affrontarono il taglio delle spade, furono lapidati e segati, andarono raminghi coperti di pelli di pecore, mendichi, angustiati, afflitti, essi dei quali il mondo non era degno ». Così l'Apostolo Paolo vuole che in virtù della forza insopprimibile dell'esempio la fede altrui sia stimolo alla nostra fede, vale a dire a credere, a sperare, ad amare, a soffrire per il Vangelo.

Ebbene, la stampa quotidiana, la stampa settimanale, quali avvenimenti fa conoscere ai suoi lettori? Delitti e processi e, ahimè!, tanto spesso la cronaca nera di carattere familiare.

Così le più ributtanti infamie quotidiane con un lusso di particolari raccapriccianti si fanno conoscere ai lettori, ai giovani, al popolo, a tutti come se si ignorasse la terribile e quasi direi inesplicabile forza dell'esempio per condurre all'imitazione di colpe anche enormi. L'antica sapienza era molto più di noi sapiente e giudicava perfino che impensabili aberrazioni potessero destare in altri la brama di seguire e di imitare. Quando Erostrato sognò di bruciare e realmente bruciò in Delfo il tempio di Diana, meraviglia dell'arte greca, per rendere così immortale il suo nome, fu per questa pazzia condannato a morte, e a tutti sotto pena di morte fu prescritto di mai nominare l'autore del misfatto la cui memoria però ci fu conservata dallo storico Teopompo. I saggi di Delfo pensavano certo alla terribile facilità con cui l'esempio induce e trascina alla imitazione.

Non ha diritto a nessuna libertà chiunque se ne serve per contaminare i cuori e pervertire le coscienze. Ben grave invece per chi dirige i destini dei popoli e in particolar modo dei giovani, il dovere di mettere dinanzi a tutti esempi di bontà, di giustizia, di ogni più bella e preziosa virtù.

Il cinema.

L'educazione e il cinema sono due termini che si elidono a vicenda. Si potrebbe anzi dire che nulla è più antieducativo del cinema. Il cinema infatti d'ordinario prescinde totalmente dal soprannaturale distruggendo così quanto è essenziale per l'educazione anche semplicemente umana. Difatti nel cinema mai nessun accenno a Dio, alle sue opere, alle sue feste, al suo Nome. Scompariscono adunque i tre primi comandamenti della legge. Viene pure totalmente eliminato il quarto comandamento, perchè distrugge dalle basi l'edificio della famiglia. Contro il quinto e il settimo comandamento il cinema dà la massima pubblicità all'omicidio, al suicidio, al furto, alla vendetta, alla calunnia, allo scandalo. Per il sesto e il nono si può dire che non ci sia film che non ne faccia orribile strazio e non vi trovi la sua ragione di vita e di incredibili guadagni. E con il decalogo il cinema fa scomparire il Vangelo. Non vi si trova mai un richiamo alla sua morale pur tanto sublime, alle sue beatitudini, pur tanto consolatrici, mai accenni alle pene del Vangelo minacciate ai malvagi, alle eterne promesse che sorreggono quanti pellegrinano in questo esilio del mondo.

E quanto alla famiglia nel cinema sentiamo la parola augusta del Pontefice Pio XI nell'enciclica Casti connubii *e quanto scrive in proposito Mons. Civardi in* Cinema e morale. *L'intera concezione del campo della vita che rientra nel sesto comandamento è infettata da ciò che si potrebbe chiamare « il matrimonio in film », il quale altro non è se non una irreverente ed impudica mostra delle contaminazioni del matrimonio e della infedeltà coniugale, che trascina a vedere le nozze svincolate da ogni legame morale, soltanto come fonte di piacere sensuale non come opera di Dio, come santo istituto, ufficio naturale e felicità pura, in cui l'elemento spirituale sempre sovrasta e domina, come scuola e in pari tempo trionfo di un amore fedele fino alla tomba, fino alla porta dell'eternità.*

C'è di peggio. Il matrimonio non rare volte diviene motivo di umorismo, soggetto di commedia, ciò che suona come una orribile sacrilega irriverenza. Eppure si direbbe che oggi specialmente ci sia in giro nei domini dell'arte un malo genio creato apposta per gettare un sottile velo di ironia sul matrimonio e sull'amore che esso consacra e sublima facendone un dovere impreteribile e un diritto inviolabile. In qualche caso si è osato far cadere il ridicolo sulla stessa cerimonia cristiana, civile e religiosa. Decisamente mai la storia dell'umanità ha presentato alle generazioni crescenti, speranza di ogni avvenire, una scuola così aperta di malcostume come il cinematografo. Si proibiscono giustamente i giocattoli di guerra, ma prima si vietino le innumerevoli produzioni immorali e spesso sataniche che si esibiscono ai nostri figliuoli.

Niuno poi creda che il cinema possa andare esente da doverose riserve quando tratta soggetti sacri. Generalmente quando rappresenta i misteri della nostra Santa Fede, i buoni ne rimangono amareggiati o per lo meno delusi; i lontani da Dio non solo non si riavvicinano a Lui, ma se ne allontanano. Niuno sforzo, niuna contraffazione umana può raggiungere le altezze trasluminose della divinità. Anche i temi agiografici devono essere trattati con vera saggezza e quanto si può nello spirito del cristianesimo, se non si vuole averne effetti perfino

deleteri per la nostra santa fede. Generalmente è anche desiderabile che sacerdoti, religiosi, suore, non compariscano mai nei films cinematografici. Chi rappresenta tali personaggi difficilmente può diportarsi con quella dignità anche esteriore che pure si esige, nelle produzioni di carattere quasi sacro. Gli spettatori, se buoni, ne restano penosamente impressionati; se ostili alla fede o anche semplicemente scettici, si indispongono verso la religione.

E da tutto questo apparisce di quale micidiale potenza possa disporre il cinema, per illudere, per sedurre, per trascinare alla immoralità più sfacciata e più deleteria. E perchè i cinema, sorgenti di fantastici guadagni si vanno moltiplicando paurosamente, è da pretendere che quanti hanno il dovere di vigilare e di esigere il rispetto verso tutti e specialmente verso i fanciulli ed i giovani, non vengano meno a compito così grave e così denso di responsabilità per quanti devono contribuire all'educazione delle generazioni avvenire.

Le mode.

Ma non credo si possa parlare di educazione senza un accenno alle mode invereconde che sono ormai così largamente usate e così incredibilmente tollerate.

Quanto avviene nelle colonie, nelle stazioni climatiche, nelle città, o meglio dappertutto, si conosce perfettamente, e non solamente la moda femminile è procace, ma i bambini, i giovinetti, gli uomini, vestono malamente tanto spesso! E questo contro qualsiasi civiltà e in modo particolare contro la civiltà cristiana.

Quando il missionario si presenta ad una tribù di pagani il primo suo ufficio è consegnare a ciascuno un vestito: è naturale. Presso di noi invece si rafforza ormai il vezzo di spogliarsi, mentre tutti, si può dire, i riti della Chiesa oltre che alla santificazione dell'anima mirano anche ad una quasi consacrazione del corpo del cristiano. Nel battesimo se ne asperge il capo con l'acqua benedetta il sabato santo e il sabato di Pentecoste; se ne consacra la fronte con la S. Cresima; la S. Comunione rende le sue membra tempio di Dio; al cristiano morente si consacrano tutti i sensi con la Estrema Unzione; i suoi avanzi mortali si seppelliscono in terra consacrata, il camposanto; e se voi trovate ossa umane fuori del cimitero, non le abbandonate alla loro sorte, ma piamente le raccogliete e le portate in terra benedetta. Come profanare le proprie membra rendendole oggetto, per chi guarda, di pensieri, di affetti, di desideri illeciti, forse di gravi colpe? È poi non meno deplorevole che neppure le chiese siano rispettate e il tempio e l'altare subiscano vere profanazioni per parte di cristiani non decentemente vestiti e che così pretendono di ricevere i Sacramenti.

Ho letto in qualche nostro giornale e in qualche rivista nostra che si accusano come colpevoli di connivenza i sacerdoti e i vescovi perchè dànno norme, emanano disposizioni, minacciano sanzioni e poi tutto finisce qui e gli inconvenienti perdurano nelle nostre chiese con meraviglia dei fedeli che ne restano delusi e amareggiati. Qui veramente occorre precisare. Alla buona volontà dei superiori non sempre risponde la soggezione dei sudditi e applicare certe norme riesce talora praticamente impossibile. Nelle parrocchie dove c'è un solo sacerdote come può egli, celebrando la S. Messa, o attendendo alle confessioni, vigilare su quanti entrano in chiesa? E poi un intervento diretto sarebbe possibile, sarebbe prudente? In qualche parrocchia in passato fu affidato agli uomini cattolici il compito di vigilare e richiamare i colpevoli; ma si dovette tosto smettere per ragioni evidenti. Si è anche suggerito di disporre almeno in città per una specie di guardie del buon costume in chiesa; ma ci ammonisce il vescovo martire san Tommaso che la chiesa non si custodisce come un campo di battaglia.

Forse occorrerebbero altri provvedimenti da chi potesse emanarli ed esigerne l'osservanza. Mesi fa ricevetti la visita del Vescovo di Maiorca, una delle isole Baleari. Mi diceva che colà a tutte le stagioni, attesa la bellezza e l'incanto meraviglioso dei luoghi, piovono da tutte le nazioni forestieri senza numero in qualunque stagione, e quindi anche là è dominante la moda profanatrice; chiedendogli poi io se vi erano provvedimenti contro gli abusi nel vestire, mi rispose che alla mattina in tutti gli alberghi il proprietario o direttore deve rifiutare il permesso di uscire a chiunque si presentasse con vesti non convenienti e questo per ordine del Governatore dell'isola.

Se noi per cento ragioni non possiamo esigere altrettanto, vediamo che si combatta ogni moda procace almeno con la forza ammirevole e spesso efficace dell'esempio.

Fanciulle e donne, specialmente se ascritte alle nostre associazioni, si facciano un dovere di vestire onestamente. Incontrandosi con persone che, indulgenti verso le tiranniche esigenze della moda, non rispettano le leggi della cristiana modestia, non trascurino di mostrarne meraviglia e disgusto. Nè si dimentichi che in casa nostra comandiamo noi e non si permetta che la nostra dimora venga profanata da persone non modestamente vestite. Così le donne e le fanciulle morigerate non visitino famiglie dove si usi una moda non confacente ai cristiani. San Giovanni Bosco, recatosi in una casa, vi osservò una signora indecentemente vestita e il Santo tosto uscì immediatamente, avvertendo che quella casa non era per lui.

Una specialissima raccomandazione ai genitori per i bambini, fanciulli e giovinetti, che vengono alla Messa, alla dottrina cristiana, o si presentano per la Cresima o per la Comunione semivestiti, in costume quasi da bagno. Leggete in san Luca la nascita del Salvatore. La Madonna avvolge il celeste Bambino in povere fasce e quando gli angeli vanno a invitare i pastori all'adorazione sono avvertiti che il Bambino celeste è coperto di miseri pannicelli. O come è ignorata o dimenticata l'accesa esortazione di S. Paolo: « Io vi scongiuro o fratelli, per la misericordia di Dio, che presentiate i vostri corpi ostia viva, santa, accettevole a Dio! » (Rom. XII-1).

La coeducazione.

Egualmente non è senza pericolo la così detta coeducazione. Sentiamo il Pontefice Pio XI nella sua Enciclica sulla educazione cristiana della gioventù: « Erroneo e pernicioso all'educazione cristiana è il così detto metodo della coeducazione fondato sul naturalismo negatore del peccato originale oltre che su una deplorabile confusione di idee che scambia la legittima convivenza umana con la promiscuità ed eguaglianza livellatrice. Il Creatore ha ordinata e disposta la convivenza perfetta dei due sessi soltanto nell'unità del matrimonio e a grado a grado distinta nella famiglia e nella società ».

Veramente presso di noi non si ha d'ordinario una coeducazione vera e propria. Invece è avvertita la soverchia dimestichezza fra ragazzi e ragazze come anche i contatti frequenti tra gioventù maschile e femminile. Nelle colonie, nei viaggi, nelle scorribande festive, nelle recite

teatrali molto spesso si ha la promiscuità lamentata. Così certi strani convegni diurni e notturni, dove si notano sempre i medesimi giovani e le medesime ragazze, non sono senza pericolo. Ecco in argomento la parola sapiente e persuasiva del Cardinale Massimi in uno dei suoi preziosi libri: « Si viene affermando da noi un'usanza che merita il più attento studio. È il contegno che assumono le fanciulle di fronte ai giovani e la loro ordinaria presenza nei gruppi che a scopo di divertimento si formano fra i ragazzi. Gruppi di tal genere veduti con occhio indifferente da molti, ispirano giuste preoccupazioni nei più intelligenti che comprendono come tali riunioni finiscano ordinariamente per essere causa od occasione di gravi danni morali. Giovani di null'altro solleciti fuorchè del divertimento, sottratti ad ogni sorveglianza, facilmente passano a discorsi e ad atteggiamenti scorretti. Il turpiloquio più osceno nelle loro conversazioni e le suggestioni collettive portano a libertà affatto disdicevoli ».

Ora la deplorata promiscuità conduce anzitutto alla mascolinizzazione della giovinetta. Difatti le ragazze sostituiscono alle vesti loro proprie, i calzoni: amano fumare in privato ed in pubblico; non apprezzano gite, passeggiate, viaggi se mancano i ragazzi, si deliziano delle ascensioni alpine purchè non manchino giovinotti! Nei dì festivi frotte di ragazze e ragazzi corrono disperatamente vie di città e di campagna in bicicletta, in lambretta, in motocicletta.

Effetto sicuro e deleterio di simile coeducazione è per la fanciulla la perdita dell'amore alla casa che della donna dovrebbe essere il regno incontrastato. Avviene si può dire della giovinetta, quello che del monaco nei riguardi della cella. Secondo l'Imitazione di Cristo *il religioso che ami la cella vi trova vere delizie: se perde l'amore alla cella non lo riacquista più.*

Il Cardinale Faulhaber nel suo libro genialissimo Donne nella Bibbia *commenta il magnifico elogio della donna forte che leggiamo nel libro dei* Proverbi *e ne rileva le caratteristiche mirabilmente. Dedizione perfetta alla famiglia: amore al lavoro accompagnato da perenne gioia: carità sociale verso i domestici e verso i poveri: opere di misericordia spirituale verso i dubbiosi, gli ignoranti, i colpevoli: linguaggio sempre parco, sapiente, educatore.*

I giovani, che pensano di contrarre matrimonio, non scelgano per compagna della propria vita una fanciulla coeducata. Neppure da lontano somiglierebbe alla donna forte della Scrittura: certo difficilmente avrebbero in lei una sposa modello, una madre operosa, una sapiente educatrice dei figli.

✠ Elia Card. Dalla Costa.

Dalle Ispettorie

Ispettoria Meridionale.

Comitato Ispettoriale.

L'Ispettoria Meridionale ha ripreso in pieno l'organizzazione della Pia Unione, attuando sollecitamente le proposte e i voti del Convegno Romano. Primo passo, la costituzione del *Comitato Ispettoriale Cooperatori* che, sotto la guida dell'Ispettore Salesiano *Rev.mo Don Ruggero Pilla*, risultò così composto:

Direttore Diocesano dei Cooperatori:
S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe De Nicola, Ausiliare dell'Em.mo Card. Arcivescovo di Napoli.

Delegato Ispettoriale dei Cooperatori:
Rev. Don Arcadio Vacalebre.

Decano dei Cooperatori di Napoli:
Duca Nicola Mastellone.

Presidente Regionale Ex allievi:
On. Alessandro Gatta.

Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice:
Rev. Madre Elba Bonomi.

Presidente delle Dame Patronesse:
Baronessa Maria Tosti.

Presidente Regionale Ex allieve:
Signora Iole Tammaro.

Il Comitato tenne la prima adunanza il 16 febbraio u. s. Aperse la seduta, con la recita della preghiera, S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe De Nicola, Direttore Diocesano. Quindi l'Ispettore, ricordato il Convegno Romano e riassunta l'attività svolta nella Ispettoria in passato, prospettò lo scopo della riunione: prima presa di contatto con i diretti responsabili dei vari movimenti salesiani maschili e femminili dell'Ispettoria per coordinare il lavoro in vista di una più efficace organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori. Precisate le direttive per la costituzione dei Comitati locali, sia nei centri dove vi sono Case Salesiane o delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sia dove esistono soltanto gruppi di Cooperatori, l'Ispettore propose alla più sollecita attuazione:

1) L'aggiornamento degli elenchi dei Cooperatori e delle Cooperatrici, con un'accurata revisione degli indirizzi e l'iscrizione regolare di nuovi Cooperatori;

2) la cura spirituale della Pia Unione per corrispondere sempre meglio all'ideale di San Giovanni Bosco e alla fiducia del Santo Padre, che nel discorso di Castelgandolfo la benedisse come una delle associazioni del laicato cattolico militanti pel trionfo del regno di Nostro Signor Gesù Cristo nel mondo.

A tal fine raccomandò, oltre le conferenze annuali, la « *giornata mensile della spiritualità salesiana* » (possibilmente il 24 di ogni mese) nella quale tutte le porte delle nostre chiese e cappelle dovranno aprirsi ai Cooperatori ed alle Cooperatrici per infervorarli alla pietà ed all'apostolato con appropriate esortazioni e la massima comodità di accostarsi ai Ss. Sacramenti e soddisfare le loro devozioni.

Dopo queste raccomandazioni di ordine generale, avendo il Comitato Ispettoriale anche funzione di comitato locale per la città di Napoli e per l'Archidiocesi, si passò a trattare della prossima Conferenza salesiana e del ricevimento del Rettor Maggiore, atteso pei giorni 24-25-26 febbraio.

La Conferenza Salesiana.

L'annuale Conferenza Salesiana, in prossimità della festa di San Francesco di Sales, fu fissata alla domenica 22 febbraio nel Salone del Cenacolo Serafico di Santa Maria La Nova ed affidata a S. E. l'On. Avv. Angelo Raffaele Iervolino. L'accurata preparazione e la fama dell'illustre oratore attrassero una folla di Cooperatori e di Cooperatrici che gremirono letteralmente il salone.

Presiedette S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe De Nicola, Ausiliare dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo e Direttore Diocesano della Pia Unione, che, alla fine, impartì la Benedizione.

L'Onorevole Iervolino, già Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, ricordando i frequenti colloqui col Santo Padre Pio XI che parlava con tanta commozione di Don Bosco, mise in piena luce la missione dei Cooperatori Salesiani secondo il pensiero del Santo e dei suoi Successori sulla scorta dei documenti pontifici, trasfondendo in tutti il più fervido entusiasmo.

~

Ispettoria Lombardo-Emiliana.

MODENA. — Tenne la Conferenza nel salone del nostro Istituto, letteralmente gremito di Cooperatori e di Cooperatrici, invitati dal Direttore Don Natale Dottino, il nostro confratello Don Mezzoli, il quale parlò della paternità spirituale di Don Bosco.

Presiedette lo stesso Ecc.mo Arcivescovo Mons. Cesare Boccoleri, sempre tanto benevolo verso l'Opera Salesiana.

Alla chiusa, il Direttore prospettò, molto opportunamente, l'incremento della Pia Unione nell'Archidiocesi ed il lavoro di aggiornamento organizzativo che si sta compiendo. S. E. Mons. Arcivescovo volle aggiungere la sua parola di elogio per l'apostolato educativo dei Salesiani ed, impartita la benedizione pastorale, sciolse l'adunanza lanciando al cielo con tutta la sua voce il grido di « Viva Don Bosco ».

Cooperatori e Cooperatrici rimisero la loro offerta nelle mani del Direttore che la fece pervenire subito al Rettor Maggiore.

S. MARIA LABANTE (Bologna). — L'Abate, rev.mo Don Natale Piazza, ha radunato i Cooperatori proprio nel giorno della festa di S. Francesco di Sales e, dopo la S. Messa, li ha intrattenuti nella meditazione del discorso del Santo Padre al Convegno Romano, sottolineando gli impegni di formazione spirituale e di apostolato particolarmente raccomandati.

Cooperatori e Cooperatrici, comprendendo bene che le Opere di Don Bosco, in crescente sviluppo, hanno pur bisogno del loro costante sostegno, al termine dell'adunanza hanno presentato all'Abate la loro offerta che egli si è affrettato ad inviare al Rettor Maggiore con la relazione.

Ispettoria Orientale.

BETLEMME (Giordania). — La Conferenza Salesiana per la festa di San Francesco di Sales è riuscita quest'anno particolarmente gradita e solenne.

Tanto alla Messa cantata, come all'adunanza intervennero le principali Autorità con a capo il Governatore, il Sindaco, gli alti membri del Municipio e rappresentanti di alcuni Ministeri della Capitale. Al Vangelo l'Incaricato dei Cooperatori Don Giorgio Fathallah lesse il discorso tenuto dal Santo Padre al Convegno Romano, tradotto in lingua araba. Al trattenimento pomeridiano tenne la Conferenza il Vicario Patriarcale dei Siriani cattolici, ill.mo e rev.mo Mons. Karrum, che commentò ampiamente il discorso del Papa letto al mattino.

L'Incaricato dei Cooperatori ringraziò gli intervenuti, diede relazione dell'attività della Pia Unione nei due anni decorsi dalla costituzione ufficiale e distribuì a tutti copia del discorso del Papa tradotto nella lingua locale.

~

Ispettoria Novarese-Alessandrina.

BIELLA. — La chiesa di San Cassiano, il 1° febbraio, si gremì di Cooperatori e di Cooperatrici avidi di udire il nostro Don Braga, per 23 anni Ispettore delle Opere Salesiane in Cina, che tenne la Conferenza illustrando con dati eloquenti la provvida missione della Pia Unione a fianco dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la dilatazione del regno di Dio, la salvezza delle anime e specialmente l'educazione della gioventù. Il Direttore e l'Incaricato dei Cooperatori Don Giuseppe Bertaina curano anche le riunioni mensili con devote funzioni il 24 e l'ultimo giorno del mese ad onore di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, ed hanno il conforto di un fervido concorso.

A **CANELLI** si tenne il 15 febbraio nella Parrocchia di San Tommaso che il Parroco Don Filippo Sartore, Decurione dei Cooperatori, mise volentieri a disposizione della Pia Unione. L'Incaricato Salesiano Don Giovanni Branda invitò Cooperatori e Cooperatrici anche con grandi manifesti murali. E il Direttore del nostro Istituto Agrario « Faravelli » condusse i giovani a decorare col canto e col servizio liturgico la devota funzione.

Un'improvvisa e abbondante nevicata bloccò purtroppo parecchi in casa. Ma gli intervenuti seguirono con grande interesse il conferenziere Don Luvisotto Guerrino, delle nostre Missioni della Cina, che illustrò lo spirito ed il programma della Pia Unione, con un bel prospetto dell'Opera di Don Bosco nell'ora attuale.

Dopo la conferenza, gli alunni dell'Istituto rallegrarono i Cooperatori con una brillante operetta.

Il Presidente degli Ex allievi Avv. Francesco Bellati fece più volte la spola con la sua Lancia per portare conferenziere, superiori e cantori dal lontano Istituto alla Parrocchia.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con Approvazione Ecclesiastica.
Off. Graf. S.E.I. - Direttore: Dott. D. Pietro Zerbino. Condirett. respons.: D. Guido Favini, via Cottolengo 32 - Torino (709).